



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Lettera prima, colla quale s'inuita il Clero, e popolo di andare à Roma per il Santo Giubileo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

la feria quarta, [in capite ieiunij,] mostrandosi, che in quella feria si comincia il digiuno.

Finalmente nella Messa di quel giorno, per la Lettione di Esaia Profeta, per l'Epistola di S. Paolo, & per l'Euangelio Santo, che si legge, e collette, che si dicono, si celebra il principio dell'astinenza, e digiuno Quadragesimale.

Ne gli officij diuini si fa il medesimo, cò antifone, responforij, e voci, che intonano: [Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis.] Le quali parole non conuengono alle dissolutioni, che per grande abuso si fanno in quella santa Domenica; nella quale la Chiesa per antico instituto, & vso, con voci piene di consolationi spirituali celebra il principio istesso della Quadragesima.

Onde, figliuoli carissimi, con ogni paterna sollecitudine vi ricordiamo, che lasciato l'abuso del mondo, con questa occasione del Giubileo dell'anno Santo, ripigliate l'instituto, & vso di principiare l'astinenza Quadragesimale in quella Domenica, la quale vi è chiaro per la dottrina istessa del glorioso padre, e protettor nostro santo Ambrosio, e per ogni ragione, che è compresa nel numero de i giorni quadragesimali.

Alche confidentemente vi effortiamo; rendendoci sicuri, che senz'altra nostra monitione, ò altro più efficace rimedio, che potessimo vfare, habbiate da voi stessi, mossi dalla riuerenza, e diuotione, che hauete al padre Santo Ambrosio, da farlo con ogni prontezza, e seruarlo perpetuamente; cominciando da questo anno, che, come habbiamo detto, è tempo del Giubileo; nel quale conuenne, lasciato ogni habito di pessime vsanze, ripigliare istituti santi, & indirizzare i pensieri, la volontà, e l'attioni à quello, che sapete, che piace alla bontà, e giustitia di Dio.

Nè vogliamo però anco lasciare per scarico della conscienza nostra, di ricordarui quel che in questo proposito l'istesso vostro Santo pastore vi dice; che quei giorni quadragesimali, non sono ordinati da gl'huomini, ma consecrati da Dio: onde soggiunge. [Qui constitutum numerum vna die manducan-

do præterit; non vt vnus diei violator accusatur; sed vt totius Quadragesimæ transgressor arguitur.]

Si che intendete quel che vi conuenne fare.

Sono quei giorni pieni di misterij Santi; però con più diligente sollecitudine, non in vn solo, ma in tutti intieramente, sin dal principio, che è la Domenica sudetta, douete essercitarui in astinenze, orationi, e disciplina delle virtù Christiane; seruando ne gli altri giorni fuora delle Domeniche, compitamente il digiuno; che si come i misterij sono maggiori, così l'osservanza vostra douerà auanzare ogni ordinaria diligenza, e sollecitudine.

Commandiamo poi à tutto il Clero nostro, vniuersalmente, e particolarmente, che nella detta Domenica, la qual si chiama, [in capite Quadragesimæ,] cominci à principiare con l'astinenza la Quadragesima; & in ciò dia al nostro diletto popolo ogni efficace esempio di fare il medesimo.

Auertisca anco ciascun Curato, che, ne questo anno, ne per l'auuenire in tal Domenica solennizi matrimonio alcuno, ne lasci far nozze, nel medesimo modo, che è prohibito ne gli altri giorni di Quadragesima.

E con questo il Signor vi benedica tutti, e cumuli delle sue celesti gratie. Di Milano, nell'Arciuefcouato, il primo di Marzo 1576.

LETTERE PASTORALI,
& altre instruttioni per il Santo
Giubileo.

Lettera prima, colla quale s'inuita il
Clero, e popolo di andare à
Roma per il Santo
Giubileo.

Carlo Cardinale Borromeo, Arciuefcouo della santa Chiesa di Milano, à tutti i fedeli della Città, e Diocese nostra, Salute nel Signore.

A Vuicinandosi, figliuoli diletteffimi, l'anno del Santo Giubileo, nel quale per antico instituto, & vsanza, li

sommi Pontefici con la loro suprema, e celeste potestà, aprono l'ineestimabile tesoro spirituale della Santa Chiesa, per beneficio, e salute dell'anime de fedeli; & hauendo la Santità di Nostro Signor Papa Gregorio XIII. con vna sua bolla intimato detto Giubileo, & ordinato à tutti li Vescouï, che procurino diligentemente, che i loro popoli siano instrutti di tutte quelle cose, che faranno opportune alla preparatione per conseguirlo: noi, che per il zelo, che il Signor Dio ci dà della salute vostra, fogliamo volentieri abbracciare ogni occasione d'ecctarui, & indurui à quello, che è di vostro spirituale aiuto, e profitto: non potiamo hora in questa così importante, essendoui massime il commandamento di sua Santità, & il debito dell'officio nostro pastorale, mancare di far il medesimo.

Onde habbiamo voluto con questa nostra lettera ammonirui d'alcune cose; e prima dell'importanza di questo diuino, e pretioso tesoro, & insieme con quanta deuotione, e desiderio douete in questa occasione abbracciare la peregrinatione di Roma; poi in che modo prepararui, e farla, per conseguire esso Giubileo; finalmente, come tutti habiate a celebrare l'anno santo santamente.

Accioche dunque intendiate, figliuoli in Christo carissimi, che cosa sia questo Giubileo, e che beni in quello s'acquistino.

Hauete a sapere, che lo stato della legge vecchia era figura di quello, che per Christo Giesù Salvatore nostro far si doueua nella Chiesa, di modo che le cose, le quali in quella legge exteriormente si faceuano, significauano quel che spiritualmente haueua ad operare esso Christo in noi.

Hora fra l'altre offeruationi esterne, che quel popolo per diuina ordinatione haueua era questa, che nel quinquagesimo anno si concedeuà alli serui totale remissione dalla seruitù, e quelli, che venduto haueuano li loro beni, tornauano a ricuperarli: si che ogn'vno tornaua alla sua prima libertà, & a possedere l'antiqua, e paterna heredità; e chiamauasi det-

to anno il Giubileo.

Era questo Giubileo figura della perfetta liberatione del genere humano, e della restitutione di esso all'antica heredità del Cielo, fatta dal nostro Redentore Christo Giesù benedetto, il quale con i suoi meriti ce l'hà recuperata, & con la sua morte hà pienamente sodisfatto all'eterno Padre per le iniquità nostre, che ci haueuano di quella privata, e fattoci veramente serui del Demonio, e del peccato, e debitori alla diuina giustitia di pene eterne.

Questo è il vero Giubileo spirituale, figurato per quello, che offeruauano gli Hebrei, come ci mostrò lo Spirito Santo, collocando nel quinquagesimo numero, che è numero di piena remissione, quel Salmo, [Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam:] doue il Santo Profeta Dauid, pieno di fede, e speranza d'impetrar perdono delle sue colpe per Christo, chiede à Dio misericordia, & insieme mostra, e predice, qualmente da esso Christo doueuamo hauere la remissione de nostri peccati.

Ilquale beneficio è perpetuo nella Chiesa di Dio; di maniera, che si può dire, che li fedeli Christiani hanno continuamente nella presente vita il Giubileo; potendo sempre per i debiti mezzi haueere la remissione de i loro peccati.

Questi mezzi sono i Santi Sacramenti, e specialmente il battesimo, il quale riceuiamo da principio; poi la penitenza.

Con questa differenza però, che nel battesimo ci dà la remissione plenaria d'ogni colpa, e pena, essendo questo Sacramento vna totale representatione della morte, e resurrettione di Christo, doue l'huomo intieramente muore alla vita vecchia, e rinasce ad vna noua spirituale.

Ma nel Sacramento della penitenza, quantonque ci sia concessa la remissione delle colpe, e pene eterne; nõdimeno dopò le colpe rimesse, restandoci il più delle volte il debito delle pene temporali, vi è la necessitá della satisfatione: la quale si deue fare cõ opere penali, & afflictiue, cõtrarie al diletto, e piacere, che

è hauuto nel peccato; doue che anticamente, quando la pietà Christiana era in maggior feruore, s'vsauano nella Chiesa quelle lunghe, e seueri penitentie de Canon penitentiali, e per satisfattione de peccati, e per esser di grandissimo merito, & aiuto l'essercitarsi nell'opere satisfattorie.

Hor perche sono pochi, che si sforzino à satisfare, e satisfaccino condegnamente con opere penitentiali alle colpe commesse, il nostro clementissimo, e benignissimo Redentore con la sua immensa carità ha proveduto à questo bisogno, lasciando nella sua Chiesa vno inestimabile tesoro spirituale de gl'infiniti meriti della sua morte, e passione, e di quelli della sua beatissima Madre sempre Vergine Maria, e di tutti gli Apostoli, Martiri, e Santi del Paradiso.

Del quale Tesoro, e ricchezze spirituali ha costituito vniuersale dispensatore il prencipe de gli Apostoli, San Pietro, & i suoi successori, li Pontefici Romani: quali ha lasciato Vicarij suoi in terra, e datoli le chiavi del regno de i Cielij, e piena potestà di legare, e sciogliere.

Con questa diuina potestà hanno essi sempre aperto, e tuttauia aprono questo gran Tesoro, concedendo per ragioneuoli cause in varie occasioni, hora limitata, e ristretta, hora pienissima remissione di tutte le pene; con quali douereffimo per i peccati nostri sodisfare, ò in questa vita, ò nel purgatorio.

Questa pienissima Indulgenza è concessa a quelli, che l'anno santo vanno a Roma; e veramente pentiti, e confessati de li loro peccati, iui visitano deuotamente per tanti giorni la Chiesa à ciò deputata.

La quale Indulgenza, essendo primieramente di cento in cento anni concessa, fu per la breuità della nostra vita, & altre ragioneuoli cause, ridotta alli cinquanta anni, à imitatione del Giubileo antico; e poi dalli cinquanta alli trentatre; e da questo numero vltimamente alli vinticinque; di modo che da vinticinque in vinticinque anni si rinnoua.

Questo è, figliuoli in Christo ama-

tissimi, il tesoro che vi è proposto: questo è il Giubileo che vi viene predicato. Considerate dunque con quel maggior lume che si degnerà concederui la diuina bontà, & esaminare la vostra vita, dal principio che cominciate ad hauer vso di ragione, sino à questo tempo; e guardate li molti, anzi innumerabili peccati, che hauete commessi, & vi trouarete più e più volte, degni d'esser condannati a gli eterni tormenti.

Dall'altro canto riguardate al bene che haqete fatto, e vederete quanto sia poco, e quel poco, quanto sia difettoso, & imperfetto.

E quantonque per il Sacramento della penitenza (se però in quello hauete hauuto la dispositione che doueuate) vi siano stati rimessi li peccati, doue è però la debita sodisfattione che hauete fatta? doue li digiuni, la maceratione della carne, la mortificatione de' sensi, le larghe limosine, le continue orationi?

Chi è quello, che come San Gregorio ricerca ne' penitenti, per castigarli d'hauer commesso cose illecite, s'astiene quanto bisogna da quelle che sono lecite? anzi quante volte hauete dopo la penitenza, in luogo di sodisfare alle colpe passate, commesso dell'altre, e forse molto maggiori? In questa negligenza si viuè comunemente hoggidi nel Christianesimo, & in essa molti se ne morono; doue, se pur si trouano in stato di salute, gli conuien satisfare nelle acerbe, dolorose, e lunghe pene del purgatorio.

Non è dunque, diletteffimi figliuoli, da perdere l'occasione di tanto spirituale guadagno.

Non vogliate vi preghiamo, per timore, ò rispetto d'un poco di fatica corporale, priuarui di tanto bene; considerare la diligenza, e sollicitudine vostra ne gli acquisti, e guadagni terreni, per li quali vi mettete a lunghi, e pericolosi viaggi; nè temete di fatiche che vi si rappresenti.

Confondeteui, di non far per l'anima vostra, quel che fate per il corpo; poi che per riceuere la remissione di vn

debito di cose temporali, molti di voi non temeriano di mettersi etiamdiò a maggior viaggio di questo, quale vi ferue per riceuere la remissione di tanti, e tanti debiti spirituali.

Douete, figliuoli amatissimi, per questa causa, quale importa tanto all'anima vostra, mouerui con gran desiderio, e pietà veramente Christiana, a fare questo santo peregrinagio.

A quale vi ha d'accendere anco sommente l'esempio dell'antica deuotione, che in ciò mostrorno li fedeli, e popoli, e prencipi.

Soleuano già loro con gran religione concorrere in ogni bāda a visitare quei luoghi, doue erano reliquie de Santi, & altre memorie loro.

Questo concorso era specialmente da tutte le parti del mondo a Roma: doue essendo stati li beati Apostoli S. Pietro, e San Paolo, & innumerabili Santi da Dio martirizati, & essendo anco iui li loro sacri corpi, e reliquie; gran moltitudine d'ogni natione andaua, per impetrare le orationi, e suffragij loro appresso Dio, & per riuerire ancora quelle ossa, e membra, che mentre erano in questo mondo vestite di carne, furono habitacolo, e tempio del' o spirito Santo, e che gloriosi doueranno risuscitare alla vita immortale; nel che rinouauano la fede, e speranza di conseguirla anch'essi, e si eccitauano ad imitare le virtù delli santi, vedendo quei corpi che erano stati macerati, & humiliati in questa vita, essere dal Signor ancora in questo mondo remunerati, con tanta gloria, che i Rè, e gl'Imperatori prostrati innanzi alle loro ceneri, e gettat e le corone per terra, riuerentemente gli adorauano.

E quantonque in questi nostri infelici tempi, ne quali le heresie che regnano, impugnano queste sante, e pie opere, il religioso essercito del peregrinare sia assai intepidito; per questo non douete rittrarui, figliuoli carissimi, anzi maggiormente accenderui, essendo a punto questo il tempo, nel quale gli veri cattolici, & obediēti figliuoli della Chiesa, deuono mostrare il zelo della fede, e la pietà loro, in imitare, e rinouare l'an-

tica deuotione; la quale conoscerete da quello che S. Giouani Chrifostomo dice, parlando delli gloriosi Apostoli S. Pietro, e S. Paolo.

Per questa causa, (dice egli,) io amo la Città di Roma; e quantunque per molte altre cause sia degna di laude, cioè per la magnificenza delle fabbriche, per l'antichità, e bellezza sua; per la moltitudine del popolo; per la potèza, e ricchezze, per le sue molte vittorie, e trionfi; nondimeno io non la stimo, nè amo per questo, ma la reputo felice, perche S. Paolo, mentre che visse, fu verso quella tanto amoreuole; e tanto l'amò, in quella predicò, e finalmente in essa volse morire.

Questa è la causa, che quella Città è più gloriosa di tutte l'altre, e che a guisa di vn corpo grande, e gagliardo, ha due splendenti occhi, cioè li corpi di questi due Apostoli.

Non così risplende il Cielo, quando il Sole sparge li suoi raggi, come risplende la Città di Roma, mandando fuori li raggi di quelle due gloriose lampadi. Di là Pietro, e Paolo faranno rapiti al Cielo; marauigliateui, e stupiteui al grā spettacolo che vedrà Roma, quando S. Pietro, e S. Paolo da i suoi sepolcri risuscitati, anderanno incontro al Signore. O che rose manderà Roma a Christo? con che corone è ornata questa Città? di che collane d'oro è ella circondata? per questo celebrio io questa Città; non per le gran colonne, & anticaglie, ma per quelle due colonne della Chiesa.

Chi mi concederà adesso prostrarmi al corpo di San Paolo, abbracciar il suo sepolcro, vedere la cenere di quel corpo, che portaua in se i segni delle piaghe riceute per Christo? vorria vedere quel sepolcro, nel quale giaciono quelle arme di giustitia, arme di luce, quelle membra che adesso viuono, e mentre viueano in questa vita, erano morte, ma in esse viuea Christo: che erano crocifisse al modo, membra di Christo, e di Christo vestite, tempio dello spirito Santo, ornate con le piaghe di Christo.

Et insieme con questo vedere il corpo di S. Pietro, che la carità in vita, e morte ha congiunti;

Que-

Questo contemplaua il B. Crisostomo nella memoria delle reliquie di quelli Santi Apostoli; che gli faceua nascere vn grandissimo desiderio di visitarle. Anzi dice egli altroue, che, se non fosse stato impedito per le molte cure, & occupazioni della sua Chiesa, e se gli hauesse seruito la sanità corporale, nessun' altra cosa del mondo l'haueria tenuto, che non hauesse abbracciato la peregrinatione di Roma, per veder quelle catene, e prigioni, nelle quali l'Apostolo era stato legato.

Così contemplaua alle volte, con molto affetto le parti del sacro corpo del medesimo Apostolo.

Vedere, (dice egli,) la poluere di quella bocca, per la quale parlò Christo; dalla quale uscì quella voce à Demonij spauenteuole: vedere la poluere di quel cuore, dal qual si può dire, che come da vn fonte è uscita in alcun modo la nostra salute: vedere la poluere di quelle mani, che furono per Christo legate, che dauano lo Spirito santo, che hanno scritto quelle santissime epistole; mani che hauendo hauuto ardire vna vipera di morderle, cascò nel fuoco ardente: vedere la poluere di quegli occhi prima cecati, e che poi riceuettero la vista per la salute del mondo; che meritorno veder Christo in carne; che non vedeuano le cose terrene, ma le cose celesti, e spirituali, e che nelle meze notti vigilauano per cantar himni à Christo: vedere la poluere di quei piedi, che correndo per il mondo non si straccuano, e che per Christo tante volte furono attaccati à i ceppi.

Con simile affetto, & deuotione douete, Figliuoli diletti, riceuere questa peregrinatione, lasciando ogni sorte di curiosità, e vanità mondana, che per ciò faria peregrinare per il mondo, e non per Christo.

Ne vi douete solamente contentar di andar à Roma, e visitare quelle Chiese, e reliquie de Santi; ma à questo douete congiungere vera, e perfetta penitenza, di modo che facciate questo viaggio in gratia di Dio, e con tal mortificatione della carne, e sensi vostri, che serua anco per la satisfatione del-

li vostri peccati.

Siate dunque auuertiti di confessarui prima; e se non haueste altra volta mai fatto vna confessione generale di tutta la vita, per supplire à tutti li difetti, che poteste hauer commesso nelle confessioni passate, e per gli altri molti frutti che ne risultano, vi essortiamo à farla adesso, con occasione di questo anno santo: e poi con riceuere la santissima Communione, e con ogni altra diligenza, vi armerete spiritualmente contra tutte le insidie, e tentationi, che vi apparcchiarà il demonio per la strada.

E specialmente nel principio, e progresso tutto di questo viaggio, guardateui dalle male compagnie, & accostateui à quelle, la conuersatione de quali sentirete che vi sia di spirituale aiuto: date bando alle crapule, ebrietà, lasciuiè, & altre dissolutioni, alle mormorationi, e detractioni, e risseze con santa sobrietà, astinenza, e modestia Christiana; in ogni vostra conuersatione, fate che il viaggio sia accompagnato da mortificatione, e castigo d'ogni vostra sensualità.

Vigiouarà parimente in questa peregrinatione, dire ogni giorno li sette salmi penitentiali, con le Letanie, la Corona, ò Rosario della Beata Vergine Maria, & altre spirituali deuotioni: e sempre arriuati che sarete alle Terre, doue hauerete da riposarui, andar à visitare la Chiesa, & iui fare l'oratione della sera, conforme alla vostra buona vsanza, domandando particolarmente aiuto, e gratia al Signore per intercessione di quei Santi, à honore de quali le Chiese sono dedicate, di continuare il vostro viaggio in gratia sua.

Auicinandoui in esso viaggio à qualche Chiesa insigne di particolar deuotione, come Santa Maria di Loreto, & altre se bene vi bisognasse diuertire vn poco dalla via dritta, & allongare il camino; non douete perdere l'occasione di visitarle, & iui confessarui, e comunicarui di nuouo, e così consolarui, e fortificarui spiritualmente per questa santa peregrinatione.

Arriuati poi in Roma, di nuouo confessandoui, e comunicandoui, diuota-

mente attenderete a conseguire il sacro Giubileo, lasciando ogni curiosità, e vanità.

E nel visitare quei sacri luoghi che sono per ciò deputati, nell'andare da vna Chiesa à vn'altra, ò da vn'Altare à vn'altro, per accenderui a maggior carità, e deuotione, meditate quelli viaggi, che per noi fece in quello mondo Christo Redentor nostro, e tutte l'altre fatiche, e tormenti, che sopportò sino alla morte; & insieme quelli de i Santi, de quali visiterete le Chiese, ò gli Altari; hora ricordandoui di quel seruore, con che quel Prencipe de gli Apostoli S. Pietro, sopportò le catene, le prigioni, finalmente i tormenti della croce che prima pareua fuggire, e quando incontrandosi col Signore gli domandò, [Domine quo vadis?] hora considerando anco la carità grande dell'Apostolo S. Paolo, che di quella acceso, dopù tanti, e sì lunghi viaggi, e dopò sì gran fatiche, venne anco in Roma a essere decapitato per l'Euangelio, e nome di Christo.

Riscaldarà anco lo Spirito vostro, quella ardente prontezza del diletto discepolo San Giouanni; quando vedrete il luogo, doue egli fuggittato nell'oglio feruente.

Inflammarauui nell'amor di Dio quel fuoco di religione Christiana, che ardeua nel cuore di San Lorenzo, quando contemplarete le memorie del suo martirio nel luogo, oue sopra le craticole il corpo suo fu arrostito.

Con simili meditationi mentre visiterete quei santi luoghi, hauerete occasione di ricordarui di tanti santi, Martiri, Confessori, Pontefici, e Vergini, considerando la vita, ò qualche attione loro particolare, ouero effempio, e martirio, che da voi saprete, ò che Pistesse memorie di quei luoghi santi vi mostranno: & insieme pregarete il Signor Dio, che per intercessione loro vi dia gratia d'imitare le sante opere loro, e d'ottenere l'Indulgenza, e perdono, che in essi si concede.

E perche saranno molti, li quali ò per l'età, ò per indispositione, ò altro leggitimo impedimento, non potranno

fare questo viaggio, e guadagnare questo gran tesoro, essortiamo questi tali à supplire in qualche parte à questo, e à essercitarfi molto più diligentemente del solito, nell'opere pie; e particolarmente nelli digiuni, limosine, & orationi, e nel frequentare le Chiese, visitare gl'infermi, soccorrere a poveri; e massime à quelle persone, le quali, ò per loro diuotione, e maggior mortificatione, oueramente per bisogno della loro pouertà, anderanno a questo Giubileo mendicando; percioche per mezzo di questa limosina, sarete fatti partecipi del guadagno loro spirituale.

Vi ricordiamo anco ad accompagnare con questi officij vna limosina spirituale, cioè di fare tutto l'anno santo calda oratione per quelle persone, che faranno questa peregrinatione; pregando Dio, che gli doni gratia di farla cò tal modo, che veramente ne ricuino il desiderato frutto; e che, sì come Dio molte volte ha donato la sanità de i corpi, e liberato da varie, e graui infermità, quelli, che con fede, e diuotione si sono accostati a quei sacri luoghi, e sante reliquie, e specialmente dell' gloriosi Apostoli, & all'ombra solo de i loro corpi alcuna volta, si sono fatti di questi miracoli; così hora tutti quelli che gli visiteranno, ricuano intiera, & abbondante sanità delle loro anime, da ogni spirituale infermità; gli siano aperti gli occhi a vedere gli errori pafati, la bruttezza, e danni del peccato, la vanità delle speranze di questo mondo, e la grandezza, & eternità de beni dell'altra vita: gli siano aperte l'orecchie a sentire viuamente le sante inspirationi, e diuine voci; gli siano risanati, e purificati i sensi interiori, a discernere gl'inganni del mondo, ad aborreire i suoi diletti, e gustare le cose di Dio; siano riscaldati, e liberati da quella freddezza nelle cose spirituali, che comunemente con tanto danno dell'anime si truoua; siano ingagliarditi, e fortificati a deporre tutti li rispetti humani, done va l'honore di Dio, la salute, e beneficio della loro anima, e del prossimo.

In somma tornino a casa veramente liberi da ogni seruitù del peccato, e delle proprie

proprie passioni, possessori, e padroni di se medesimi, per esser sempre soggietti, & obediendi alla legge di Dio, con tale nouità della vita, che diano largo testimonio di vera gloria, e grandezza a quella alma Città, che haueranno visitata; doue è la cathedra d'ogni vera dottrina, & il magisterio di costumi Christiani; e che scuoprano di ogni parte la virtù delle sacre, & Apolloliche benedittioni, che vi haueranno riceuute.

Effortiamo finalmente tutti, & quelli che faranno questo viaggio, & quelli che non lo potessero fare, che si come quell'anno è chiamato santo, così sia da tutti specialmente santificato: siano san- te l'opere, sante le parole, santi i pen- sieri, desiderij, e proponimenti: in que- sta santità procurino esser stabiliti, e confermati, in questa cerchina di cre- scere tuttauia più, attendendo quest'an- no specialmente più del solito alle di- uotioni, e buone opere.

E se vi fossero alcuni cuori indurati, & inuolti nelle inimicitie, e discordie, intenti ad odij, rancori, & a vendette; questo è anno di Giubileo, e di pienis- sima remissione, e però accomodatissi- ma occasione, nella quale si spezzino questi cuori duri, si rimettano le ingiu- rie, si riconcilino gl'inimici, si scordi- no gli odij, e così ciascuno col perdonare, si disponga a riceuere il largo per- dono, che hà di bisogno da Dio per i peccati suoi.

Chi hà obliighi di restitutione, si ricor- di che questo è l'anno del Giubileo, nel quale nel vecchio testamento ogni co- sa ritornaua alli suoi antichi possessori, e padroni; e però non stia più incatena- to nelle mani del demonio, ma si risol- na senza più dimora a restituire a leg- gitimi padroni quel che tiene d'altri, e restituire se medesimo a Dio vero Si- gnor nostro, alla cui seruitù offerisca, & ordini saldamente tutta la vita sua da qui innanzi.

Così ciascun padre di famiglia institui- sca con ogni diligenza, e procuri che fac- cino i suoi figliuoli, & altri della casa sua; la quale in questa occasione special- mente riconosca, e purghi con ogni so-

licitudine; leui le bestemmie, i giuochi, le detractioni, le maledicentie, le paro- le inhoneste, l'otio, le crapule, le disso- lutioni, & ogni altra offesa di Dio; e ri- metta, e riscaldi, doue sia bisogno, il san- to instituto dell'oratione della sera, la frequenza de Sacramenti, e tutti gli al- tri instituti, e buone vianze, che si fosse- ro raffreddati, ò tralasciati nella fame- glia sua: si moderino le spese superflue, si sbandiscano le pompe, & altre occasio- ni de peccati.

Così celebratemo tutti santamente l'anno santo, e con la gratia del Signo- re saremo fatti degni d'andar a godere il perfetto, & eterno Giubileo, cioè la perfettissima liberatione da tutte le mi- serie di questa presente vita, e la posses- sione de gl'immensi, & eterni beni del- la celeste nostra heredità del Paradiso. Il che ci conceda Dio benedetto, in no- me del quale vi benediciamo. Di Mi- lano, nel Palazzo Archiepiscopale, il di 10. di Settembre. 1574.

Lettera seconda dopò l'hauer ottenuto di riceuere il Santo Giubi- leo in Milano.

Carlo Cardinale di S. Prassede, Arci- uescouo della S. Chiesa di Milano, à tutti i fedeli della Città, e Diocese nostra, Salute nel Signore.

ECCOVI, Dilettissimi figliuoli, il nuouo dono, che ci fa la bontà di Dio, del sacro Giubileo dell'an- no santo.

Di nuouo apre hora a noi nella Città nostra il Vicario di Dio in terra quelle porte della diuina misericordia, che cò tanta allegrezza vniuersale della Chie- sa aprì a tutti i fedeli l'anno passato in Roma; quando aprendo i cieli, & insie- me largamente la mano, a dispensare con ogni pienezza i celesti tesori, e le sue benedittioni apostoliche, gl'inuitò a godere di quelle gratie, & empirsi di celesti, e vere ricchezze, mediante la ve- ra penitenza, e la santa peregrinatione à quella alma Città.

Così liberalmente da sua diuina Maestà ci viene hora aperto il seno delle sue gratie,